

TERZA PAGINA - ARTE, CULTURA E STORIA

LA RUBRICA

Continua la nostra rubrica su arte e cultura curata dagli studenti dell'Università di Toronto.

Francesca Facchi

TORONTO - Il ciclo di incontri promosso ogni anno dal Goggio Chair del Dipartimento di Italian Studies si è chiuso quest'anno con un ospite d'eccezione, Marco Santoro. Nel mondo accademico, il suo nome non ha bisogno di presentazioni: professore presso l'Università "La Sapienza" di Roma e l'Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa", presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, fondatore del fondamentale motore di ricerca bibliografica *italinemo.it*, che dirige insieme a diverse prestigiose riviste. Lo abbiamo incontrato per conoscerlo meglio.

Italinemo, il motore di ricerca bibliografica da lei progettato e diretto, è uno strumento ormai indispensabile negli studi d'italianistica. Ritiene che abbia cambiato il modo di far ricerca?

«Italinemo è "nato" nel 2001 e oggi costituisce uno strumento di grande se non indispensabile utilità per gli italianisti di tutto il mondo. Grazie a Italinemo, la ricerca è stata enormemente agevolata per tutti, dai docenti ai lettori della nostra letteratura, sotto almeno tre aspetti. Innanzitutto, è ora possibile venire a conoscenza delle pubblicazioni dei ben 129 periodici di italianistica schedati. In secondo luogo, grazie alle diverse possibilità di interrogazione della nostra banca-dati, è agevole recuperare informazioni incrociate su autori, opere, vicende e problematiche presenti nelle riviste esaminate. Infine, ci si può rendere rapidamente conto dello sviluppo degli interessi critici maturati in questi ultimi quindici anni sia in Italia che in altri paesi europei ed extraeuropei».

Il suo campo di studi è la storia del libro italiano. Da esperto del settore, ci può dire se, secondo lei, l'introduzione di e-reader e e-book ha cambiato l'approccio del lettore nei confronti del libro?

«Tutto ciò che può contribuire ad avvicinare giovani e meno giovani alla lettura ben venga. La cosa importante è non confondere mai il mezzo con il fine. Voglio dire che la frontiera delle nuove tecnologie ha certamente modificato le nostre abitudini di lettura - per certi versi, credo abbia rivoluzionato tutte le nostre consuetudini, provocando un mutamento antropologico -, ma che sarebbe pericoloso dimenticare lo specifico "statuto" della pratica della lettura e confonderlo con quello dell'assimilazione rapida e mirata di informazioni funzionali al miglioramento e alla semplificazione della vita quotidiana».

Lei è anche studioso del Rinascimento italiano, in particolare del Rinascimento meridionale e della figura della donna, di cui ha parlato anche durante la Goggio lecture all'Università di Toronto.

«L'interesse per il Rinascimento affonda radici all'epoca dei miei studi universitari. Viceversa l'attenzione per il ruolo delle donne sia quali autrici di testi e prodotti artistici sia quali personaggi dei più diversi tipi di opere è meno "datata". Si sa che l'attenzione al mondo femminile proprio qui nell'America settentrionale ha beneficiato di qualificati studi e di persuasive proposte metodologiche. In Italia, si è lavorato meno e saltuariamente su questa tematica. Credo sia giunto il momen-



Un'immagine del motore di ricerca bibliografica *italinemo.it*. Il prof. Marco Santoro

attività di docente, e ha costantemente stimolato la mia inclinazione all'aggiornamento tempestivo e la necessità di un rapporto scientifico molto serrato con autorevoli colleghi italiani e stranieri».

Nell'ambito dell'accademia, lei riveste molteplici ruoli e approfondisce diversi ambiti di ricerca. Quale è l'attività che la rispecchia maggiormente?

«Ecco una domanda alla quale è difficile rispondere. Banalmente si potrebbe dire: tutti. Per formazione e per vocazione, tuttavia, sarei propenso a segnalare l'attività di ricerca pura e prevalentemente quella basata sulla storia della editoria e del libro, che considero un ambito di ricerca basilare per qualsivoglia studio volto a cercare di comprendere sempre meglio il nostro passato, ai fini di un contributo più consapevole e incisivo nella vita quotidiana e, se possibile, futura».

TORONTO

Critica letteraria e Internet: intervista col prof. Santoro

to di attivare gruppi di lavoro e di studio in modo più organico e continuativo anche da noi non per moda o per omaggio al cosiddetto "sesso debole" (e sottolineo "cosiddetto") e per la straordinaria incidenza sul contesto socio-artistico-culturale di qualsiasi epoca esercitato dalle donne e per l'in-

trigante lezione esistenziale a tutto tondo che moltissimi "personaggi" femminili hanno saputo regalare a noi tutti».

Lei dirige e ha diretto diverse importanti, tra cui «Esperienze letterarie», «Rinascimento meridionale» e «Paratesto». Queste esperienze hanno cam-

biato il suo modo di essere professore e ricercatore?

«Più che cambiato, lo hanno integrato, arricchito. La possibilità di dirigere riviste così importanti ha consentito la formazione di un gruppo di collaboratori molto qualificato, con una ricaduta vistosamente gratificante per la mia

LA CONFERENZA

Relazioni (dis)umane - (Un)human relations alla UofT

Sebastiano Bazzichetto

TORONTO - Negli anni di *facebook*, *twitter*, *instagram* e così via, le distanze tra le persone sembrano raccorciarsi, i rapporti interpersonali paiono farsi più semplici e rapidi. Tuttavia si perde spesso il valore (ed il calore) umano della relazione, filtrata da un medium che inganna, storpiata la realtà e dissimula la verità.

Nel secondo secolo a.C., coniacando il termine *humanitas* il Circolo degli Scipioni ha reso esplicito quel nesso inscindibile tra le arti e l'uomo che caratterizza l'umanità dagli albori della sua



storia.

Solo in anni recenti, tuttavia, è stato riconosciuto nel mondo contemporaneo anche l'aspetto problematico delle relazioni interpersonali e in particolare delle relazioni tra uomo e ambiente, sia naturale che artificiale, tra uomo e simbolo, tra uomo e divino sino

alle forme di trans-umanesimo e, forse, trans-umanità.

Si va quindi affermando l'urgenza di una riflessione aggiornata che riaccenda l'interesse sulla complessità delle forme socio-antropologiche, testuali, artistiche e performative che caratterizzano il rapporto con l'Altro.

Cominciano oggi i due giorni di convegno internazionale organizzato dalla Graduate Students' Association del Dipartimento di Italian Studies all'Università di Toronto, un convegno dedicato alle relazioni (dis)umane.

Professori di fama internazionale come Jane Tylus ed Enrico Cesaretti condivideranno i loro studi in qualità di keynote speakers. Le giornate di dibattito e contributi accademici sono aperte al pubblico e sono ospitate nelle aule della Muzzo Family Alumni Hall.

(5-6 Maggio, gsais.sa.utoronto.ca)

L'EVENTO

Lorenzo Vitturi: un veneziano in mostra a Toronto

TORONTO - Si è aperta sabato scorso la mostra fotografica "Dalston Anatomy" con gli scatti di Lorenzo Vitturi presso la Contact Gallery (80 Spadina Avenue, Suite 205). Il giovane fotografo è un eclettico veneziano che vive principalmente tra Londra e Milano, avendo trovato nella prima una fonte inesauribile di ispirazione per il suo lavoro. È in particolare il quartiere di Dalston, a nord est di Londra, che ha fornito il materiale umano e non per il progetto che Vitturi ha intrapreso nel 2011 ed ha portato alla pubblicazione di un libro nel 2013. Le fo-

tografie di Vitturi vanno dai ritratti agli scori di strada alle nature morte.

E veri protagonisti delle sue opere sono indubbiamente il colore e la luce: gli anni passati a lavorare a Fabrica di Benetton e come set painter per il cinema hanno sicuramente una forte influenza nelle opere di un artista che abina i colori ai volti umani e dà forma agli oggetti usando sapientemente la luce, come nella pittura del Seicento.

Le sue nature morte infatti richiamano molto i grandi quadri barocchi di frutta e fiori in cui la

natura cambia, sfiorisce e muore, così come fa la materia, organica o meno, che si sgretola e svanisce.

Ed è nei colori e nella materia, nelle pietre, nel legno, che ritroviamo, in spirito, anche la sua città natale, Venezia: una città che muta volto ed aspetto ogni giorno, erosa dal salso della laguna, erosa dall'incoscienza di un turismo di massa che divora senza poter degnamente banchettare alla tavola del Bello e della cultura.

(1-31 maggio: dal martedì al venerdì ore 11-17, il sabato ore 12-17) Sebastiano Bazzichetto



Uno scatto di Lorenzo Vitturi